

DONNE CHE EMIGRANO ALL'ESTERO 2015
WWW.DONNECHEEMIGRANOALLESTERO.COM

*Materiale raccolto da Samanta, Elena, Margherita, Aurora,
Tatiana, Caterina e Sara.*

Racconti di Natale dal Mondo

**Brevi storie, filastrocche, leggende e curiosità
del Natale raccolte in Germania, Regno Unito,
Irlanda, Norvegia, Spagna e Brasile**

...Auguri!





GERMANIA

Di Samanta da Jena

In Germania ai bambini viene raccontata una bellissima favola di Natale..

Si racconta che in una casetta vivessero ben due famiglie: una famiglia composta da una mamma, un papà e due bambini ed un'altra composta da mamma ragno, papà ragno e tanti piccoli ragnetti.

La sera della Vigilia, la mamma stava terminando di sistemare la casa per il giorno di Natale e la famiglia di ragnetti decise di nascondersi in soffitta, così da non correre il rischio di venir spazzati via e dover nascondere il giorno di Natale al freddo. Quando finalmente tutti andarono a dormire, mamma e papà ragno decisero di andare in salotto con i loro piccoli, per curiosare un poco qua e là. Davanti a loro trovarono un enorme albero verde, pieno di palline luccicanti. La tentazione fu troppa e dopo pochi secondi si decisero e iniziarono a saltellare da un ramo all'altro, coprendolo pian piano con una rete di fili bianchi.

Proprio in quel momento Babbo Natale scese dal camino e non riuscì ad impedirsi di sorridere di fronte alla gioia di quella piccola famiglia. Anche l'altra famiglia, però, meritava un buon Natale e l'albero era ormai tutto coperto da fili polverosi! Che fare..?

Con uno schiocco di dita Babbo Natale trasformò le reti dei ragni in tante coccarde luccicanti, prima di lasciare a terra i regali e tornare al proprio lavoro. Quello sarebbe stato un buon Natale proprio per tutti.





IRLANDA

Di Margherita da Derry

Una leggenda natalizia irlandese racconta che, tanto tempo fa ai bambini Veniva assegnato il compito di raccogliere le decorazioni natalizie, nella fattispecie Agrifoglio e Vischio, nelle foreste. Trovare un cespuglio di agrifoglio carico di bacche era considerato segno di grande fortuna.

L'Agrifoglio è uno dei simboli del Natale ed è stato utilizzato nelle celebrazioni per quasi duemila anni,

Per i Preti pagani – i Druidi – l'essere “sempreverde” rendeva l'agrifoglio speciale. Essi credevano, infatti che rimanesse verde per aiutare la terra a mantenere la bellezza, anche quando gli altri alberi perdevano le foglie,



L'Agrofoglio veniva anche utilizzato a scopo protettivo. In tempi antichi, la gente lo usava per decorare le porte e le finestre nella speranza che catturasse, o per lo meno dissuadesse, eventuali spiriti maligni dall'entrare nelle loro case. Gli stessi Druidi usavano anche indossare l'agrofoglio tra i loro capelli quando si avventuravano nelle foreste.

Il Vischio, invece, pur non essendo molto diffuso in Irlanda, era tenuto in Grandissima considerazione dagli antichi. Nella lingua celtica, vischio significa "guarire tutto", ecco perché si credeva che fosse benedetto e che avesse capacità miracolose, tra cui il potere di guarire le malattie, tenere lontani gli spiriti maligni e portare buona fortuna.

Addirittura si racconta che durante la battaglia i nemici, che si trovavano nel bosco sotto un ramo di vischio deponavano le armi, si scambiavano un saluto cordiale, e mantenevano la tregua fino al giorno seguente,

Ed è per queste motivazioni che, infatti, è cresciuta l'usanza di appendere il vischio sopra una porta come segno di buon auspicio e pace per tutti .





INGHILTERRA

Di Elena Londra

La filastrocca dei 12 giorni

E' una canzone-filastrocca "Carol" molto conosciuta in Inghilterra che narra di come il cantastorie riceve dei doni dal suo vero Amore nei 12 giorni del Natale. Ogni giorno il numero dei doni aumenta fino ad arrivare a 12 nell'ultima strofa ed ogni strofa contiene la precedente, alla maniera della canzone di Angelo Branduardi "Alla fiera dell'Est".

Si comincia a cantare la vigilia di Natale e finisce alla Vigilia dell'Epifania, il 5 gennaio. Twelve days of Christmas risale alle origini inglesi del 16esimo secolo sebbene si dica che la musica sia francese. Ogni giorno ha un significato religioso rappresentato da un simbolo che nasconde i simboli della fede. True Love (vero amore) si riferisce a Dio mentre me si riferisce ad una persona battezzata.



Se vuoi ascoltare la filastrocca dei 12 giorni:

<https://www.youtube.com/watch?v=b7cSZD1GPuU>



- *On the first day (PRIMO GIORNO) o Christmas, my true love sent to me a partridge in a pear tree*
- *On the second day (SECONDO GIORNO) of Christmas my true love sent to me two turtle doves, and a prtridge in a pear tree*
- *On the third day (TERZO GIORNO) of Christmas, my true love sent to me three french hens, two turtle doves and a partridge in a pea tree*
- *On the twelfth day (DODICESIMO GIORNO) of Christmas, my ture love sent to me twelve drunners drumming...*

E via di seguito:

- 11. Eleven pipers piping*
- 10. Ten lords a-leaping*
- 9. Nine ladies dancing*
- 8. Eight maids a-milking*
- 7. Seven swans a-swimming*
- 6. Six geese a-laying*
- 5. Five golden (gold) rings*
- 4. Four calling (colly) birds*
- 3. Three french hens*
- 2. Two turtle doves*
- 1. And a partridge in a pear tree*



I doni sono:

- 1. una pernice ed un pero (si riferisce a Gesù)*
- 2. due tortore (si riferisce al nuovo e vecchio testamento)*
- 3. tre galline francesi (si riferisce a fede, carità e speranza)*
- 4. quattro uccelli che richiamano (si riferisce ai quattro apostoli)*
- 5. cinque anelli d'oro (si riferisce ai cinque libri del vecchio testamento)*
- 6. sei oche che covano (si riferisce ai sei giorni della creazione)*
- 7. sette cigni nuotano (si riferisce ai sette sacramenti)*
- 8. otto fanciulle che mungono (si riferisce alle otto beatitudini)*
- 9. nove signore che danzano (si riferisce ai nove frutti dello spirito santo)*
- 10. dieci signori che saltano (si riferisce ai dieci comandamenti)*
- 11. undici pifferai che suonano (si riferisce agli undici apostoli)*
- 12. dodici tamburini che battono il tamburo (si riferisce ai dodici punti della dottrina del credo degli apostoli)*





IRLANDA
Di Aurora da Dublino

Babbo Natale

La tradizione vuole che i bambini lascino una tazza di latte e qualche biscotto per Babbo Natale che ha fatto un lungo viaggio per recapitare i regali.

In questo modo viene accolto e lo si ringrazia per il lungo percorso che lo ha portato fino a noi. La tradizione non si dimentica però delle renne di Babbo Natale che lo accompagnano; alla fine del viaggio ci sarà infatti anche per loro qualcosa ad attenderle: le carote!



Le donne ed il Natale

*Il 6 gennaio (giorno dell' Epifania per noi in Italia) è un giorno interamente dedicato alle donne. Questo giorno viene indicato in gaelico irlandese come *Nollaig na mBean*, ovvero il "Natale delle donne" o anche "Piccolo Natale". In queste giornate le donne di casa si prendono un giorno di riposo, uscendo con le amiche per un drink, mentre gli uomini si dedicano alle faccende domestiche, alla cucina, e a disfare le decorazioni natalizie. Ora, io personalmente, non so quante donne irlandesi seguano questa tradizione, e sono convinta che al pub in questa giornata si riuniscano anche tanti uomini con poca voglia di rimanere in casa e dedicarsi alle pulizie domestiche.*

Tuttavia, questa tradizione sembrerebbe molto forte nei luoghi del Kerry e nella città di Cork, dove i bambini usano acquistare regali per le loro mamme e le loro nonne.

I Christmas jumpers

A Natale, in Irlanda, le vetrine dei negozi, si riempiono di maglioni di lana a tema natalizio dai colori e dalle fantasie più disparate.

*Questi capi d' abbigliamento sono conosciuti come *Christmas jumpers* e la gente per strada fa a gara per mostrare le più belle e le più originali.*

*Da Babbo Natale alle renne, dal pupazzo di neve all' albero di Natale: certo, non è che siano proprio *cool*, ma le tradizioni non si rompono di certo per questo motivo!*





SPAGNA

Caterina da Barcellona, Spagna

Tió de Nadal

Il Tió de Nadal, o Caga tió, o Fer cagar el tió, è una antica tradizione catalana che deriva dalla festa pagana dei giorni del Solstizio d'inverno, in seguito incorporatasi nella tradizione di Natale.

Prende le sue origini dalla relazione con la natura e i suoi cicli, per cui il tronchetto di legno secco significava l'abbondanza, il calore e l'augurio della rinascita della vita successivamente alla stagione invernale. La tradizione originale prevedeva di bruciare il tronco, le cui ceneri venivano poi utilizzate per proteggere case e campi dagli insetti. Il nome proviene dal latino "titio" che significa "tizzone", "torcia". Si parla infatti di un tronchetto a cui si disegnano gli occhi, il naso e una bocca sorridente, e a cui si aggiungono due gambe di legno, come se stesse accovacciato al suolo.

Originariamente la tradizione vedeva presente solo il semplice tronchetto che si metteva a bruciare nel camino; questo veniva celebrato per la sua capacità di scaldare la casa e rendere l'ambiente propizio allo scambio dei dolci in famiglia durante le feste.



Oggigiorno si relaziona ai doni natalizi dei bambini: a partire dall'8 dicembre, il giorno dell'Immacolata, i bambini iniziano a dar da mangiare al tronchetto antropomorfo ogni notte, coprendolo poi con una copertina perche non prenda freddo. Più si è generosi dandogli da mangiare, più lui ricambierà il favore cagando, appunto, grati regali. In genere i bambini lo nutrono con gli scarti che lasciano della cena o con gusci di frutta secca, bucce e semi.

La Vigilia, o Noche buena, i genitori nascondono dei regali sotto la coperta del tronchetto. La famiglia si colloca poi intorno al Tió e i bambini cominciano colpirlo gentilmente con un bastone al ritmo di una canzone popolare, a sigillare la cerimonia del "miracolo". Ed ecco che il Tió inizia a cagare i regali per i più piccini, generalmente dolciumi, caramelle e torroni. Dei regali grandi invece si occuperanno i Re Magi il 6 gennaio, giorno de Reyes.

Il Tió de Nadal diventa così il simbolo dell'affetto familiare e della reciprocità delle buone azioni: se sei buono con gli altri, loro saranno buoni con te; se sei bravo con il Tió, lui lo sarà altrettanto con te.

Prima Leggenda sul Tió de Nadal

Si racconta che in una notte invernale fredda e piovosa, un povero anziano vagava solo per le montagne, quando finalmente vide una casa illuminata e bussò alla porta. Gli aprì un signore, il padre della casa, a cui il vecchio chiese un posto riparato per dormire e qualcosa da mangiare.

La famiglia che viveva in quella casa era molto povera; nonostante questo tutti i componenti fecero di tutto per accogliere il pover'uomo, invitandolo a fermarsi a dormire e condividendo con lui la scarna cena che avevano preparato.

Il giorno seguente la piccola famigliola scoprì che l'anziano era scomparso misteriosamente e che nel camino era apparso un enorme tronco di legno.



Quando, presi dalla gioia, lo accesero, da sotto il tronco iniziarono a sgorgare regali e cibarie di tutti i tipi, e da quel momento in poi la famiglia poté vivere nella gioia e nell'abbondanza.

Seconda Leggenda sul Tió de Nadal

Si racconta che in una vecchia masia della regione catalana del Penedès, i servi di casa si erano tutti riuniti in cucina, unico luogo caldo della casa, per scaldarsi un pò intorno al fuoco del camino.

D'improvviso sentirono una voce provenire dal fuoco che diceva:

“Eccomi, scendo!”, “ Eccomi, scendo!”.

La misteriosa voce continuava a ripetere la stessa frase, fino a che i servi, spaventati e infastiditi, gli risposero:

“Scendi, e fatti vedere una volta per tutte!”.

Risuonò un tonfo nella sala, prodotto dalla caduta di un enorme tronchetto nel camino. Per cinque volte apparvero altri cinque tronchetti e i servi li estraevano e li ricollocavano.

L'ultimo che cadde però si trasformò in un vecchietto, dall'aspetto legnoso di un tronco di legno che, riferendosi al proprietario della casa, gli confidò il luogo esatto dove avrebbe potuto scoprire un tesoro. La condizione per appropriarsene era regalare successivamente i beni trovati ad una povera donna mendicante, che si sarebbe presentata alla porta il giorno seguente.

Il proprietario della casa si fidò dello strano vecchietto e l'indomani regalò il tesoro alla signora che, abbracciandolo e ringraziandolo, ricambiò il favore con un buon augurio al futuro della casa.

Da quel momento ci fu sempre felicità e prosperità all'interno dell'antica “masia” catalana.



Canzoni per "far cagare el tió"



Se vuoi ascoltare la canzone del tió :

https://www.youtube.com/watch?v=HjOdD4j_kXA

<p><i>Caga tió ametlles i torró no caguis arangades que són salades caga torróns que són més bons. Caga tió ametlles i torró si no vols cagar et donaré un cop de bastó Caga tió!</i></p>	<p><i>Caga "tió" mandorle e torroni non cagare aringhe che sono salate caga torroni che sono più buoni. Caga "tió" mandorle e torroni se non vuoi cagare ti darò un colpo di bastone Caga "tió"!</i></p>
<p><i>Tió, Tió Caga torró D'aquell tan bo Si no en tens més, caga diners Si no en tens prou, caga un ou Caga tió!</i></p>	<p><i>"Tió", "Tió" Caga torrone Di quello tanto buono Se non ne hai più, caga soldi Se non he hai abbastanza, caga un uovo Caga "tió"!</i></p>
<p><i>Caga Tió d'avellana i de pinyó. Pixa vi blanc per les festes de Nadal. Ara vénen festes, festes glorioses. Menjarem conill i llebre si en tenim! Caga Tió! Caga Tió! Si no et donarem un cop de bastó!</i></p>	<p><i>Caga "tió" nocciole e pinoli. piscia vino bianco per le feste di Natale. Ora arrivano le feste, feste gloriose. Mangeremo coniglio e lepre, se ne abbiamo! Caga "tió"! Caga "tió"! se no te daremo un colpo di bastone!</i></p>



NORVEGIA

Di Tatiana da Oslo, Norvegia



Se vuoi ascoltare la canzone:

<https://www.youtube.com/watch?v=gg8stQAdJVE&app=desktop>

In Norvegia la preparazione al Natale, il periodo dell'avvento, è il periodo dell'anno più sentito in assoluto. Fino alla seconda guerra mondiale, l'avvento si festeggiava solo in Chiesa, ha poi preso piede l'usanza di adornare le case con i quattro ceri: se ne deve accendere uno ogni domenica del mese di dicembre.

C'e' una canzone che si canta per l'evento:

Adesso si accende la prima candela che deve stare da sola.

Aspettiamo il bambinello che stava nella mangiatoia.

Adesso accendiamo la seconda candela così potremo vedere meglio.

Aspettiamo che Dio, nostro padre ci mandi suo figlio sulla terra.

Adesso accendiamo la terza candela, e' un numero sacro.

Aspettiamo che il nostro Re nasca in una stalla.

Adesso accendiamo la quarta candela e la notte diventerà giorno

Aspettiamo il Salvatore di tutti i popoli.





BRASILE

Di Sara da Rio de Janeiro, Brasile

C'era una volta un presepio in cui si trovavano tre alberelli: un albero di palma, un ulivo e un albero di pino.

Era la notte della vigilia di Natale e i tre alberelli, quando videro Gesù bambino nascere, desideravano tanto offrirgli un dono.

L'ulivo fu il primo ad offrire il suo regalo, dando a Gesù le sue profumate olive.

La palma da dattero, subito dopo, offrì al bambino i suoi dolcissimi datteri.

Solo l'albero di pino non aveva nulla da offrire, e per questo era molto triste. Le stelle del cielo, vedendo la tristezza del piccolo pino, che non aveva nulla da donare a Gesù bambino, decisero di cadere dal cielo della notte ed atterrare sui suoi rami, illuminandolo e addobbando il pino che ha potuto donare a Gesù bambino il dono più bello: l'albero di Natale che noi tutti conosciamo.

